

## Premessa

Un'altra rivoluzione è nata in Francia prima del 1789: la rivoluzione di Maria di Francia. Se non è raccontata nei manuali è solo perché, a differenza della prima, è una rivoluzione fallita. Le idee di Maria non compirono il salto necessario per trasformarsi, come quelle degli Illuministi, in arieti capaci di abbattere le mura della Bastiglia. La vera identità di Maria rimane perlopiú ignota. Eppure le sue idee sulle donne, sul rapporto tra i sessi, sull'amore furono prorompenti e – dopo secoli – riportarono in superficie una visione femminile del mondo. Le fonti storiche e letterarie mostrano con evidenza che, dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, le donne erano del tutto sparite dai radar europei. Lo stanziamento delle popolazioni germaniche in Europa, tra IV e VI secolo, aveva decretato, insieme alla polverizzazione delle strutture che sorreggevano l'Impero, il tracollo della condizione femminile. Costrette al matrimonio forzato, minacciate costantemente di stupro, impedito nel ritagliarsi mansioni diverse da quelle dell'accludimento domestico, le donne medievali arretrarono sensibilmente rispetto a quelle dell'epoca precedente, neppure troppo felice. Nei primi cinque secoli dalle conquiste germaniche, l'immagine femminile subí una deformazione grottesca con la quale ogni donna medievale fu costretta a misurarsi. In quanto straordinaria calamita di pulsioni sessuali e sentimentali, doveva essere punita, fuggita, repressa e controllata; accadde cosí che ogni donna che provò a esprimersi e a chiedere libert  per s  e per le altre fu di volta in volta descritta dalla pubblicistica come una lasciva, una prostituta, una ninfomane, una folle. Che cosa permise di mandare in frantumi quella lente? La nascita,

nel XII secolo, negli ambienti nobiliari francesi, femminili e femministi, della rivolta dell'«amore cortese», capeggiata da Maria di Francia.

In parte scrivendo di suo pugno, in parte facendo scrivere altri sulle proprie idee, Maria descrisse la reale condizione femminile dell'epoca, chiedendo per le donne libertà sessuale e sentimentale.

Il suo valore di intellettuale non fu riconosciuto. Maria non passò alla storia per i suoi reali meriti, che a lei erano molto chiari, perché la sua vera identità col passare del tempo si aggroviò, fino a confondersi. Eppure, nei secoli finali del Medioevo, la sua nuova grammatica delle relazioni erotico-sentimentali – quella che noi chiamiamo «amore cortese» – divenne virale. «Cortese» deriva dal francese antico *curteis*, cortese appunto; noi abbiamo creduto che tale termine si riferisse alla corte, ma nelle parole di Maria la corte non c'entra. Cortesi non sono quelli che vivono a corte, per Maria, anche se inizialmente il termine voleva dire questo. Cortesia è nobiltà, l'unica in cui Maria crede: quella dell'animo e non del patrimonio o del sangue, com'era nel mondo feudale. Questa sua visione conquistò le intellettuali e gli intellettuali dell'epoca, che la diffusero facendola divenire di moda in tutte le corti europee, che furono costrette sull'onda di quella spinta ad aprire alla presenza delle donne. Un vero e proprio contagio che si spiega con le stesse ragioni di carattere estetico che stanno portando anche noi ad aprire alle donne ogni settore della vita pubblica: perché, prima che ingiusto, è lugubre lo spettacolo di una sala conferenze, di un'aula di parlamento, di un ufficio, di un seminario, di una caserma popolati da soli uomini. Allora come ora, dalla Scozia al Montenegro, dal Mediterraneo al Mare del Nord, la mescolanza dei generi servì a prendere le distanze – distinguendosi – dalle contee e dai ducati più arretrati e illiberali del continente. Era, del resto, sotto gli occhi di tutte e di tutti: dove a corte sedevano anche le donne, dove si portava a tavola anche la loro visione del mondo, le contee e i ducati progredivano, l'economia girava e la cultura diveniva

un grimaldello. Dove le donne continuavano a rimanere segregate, resisteva tetragona la società feudale, tribale e regressiva, ostile e chiusa, quella che aveva caratterizzato i secoli bui dell'Alto Medioevo.

L'importanza di Maria non è nota anche per un'altra ragione: Maria ebbe il "limite" di parlare di società e politica tramite il tema scivoloso dell'amore, da sempre ritenuto "femminile" e vuoto. I Romantici, che per primi riscoprono il Medioevo, e che quindi per primi si chiesero anche cosa Maria avesse voluto dire, banalizzarono il suo pensiero nella formula dell'«amore cortese». Una formula discorsiva che non è pericolosa in sé, ma per il contenuto che essi vi associarono: un gioco di corte, che si gioca al contrario di ciò che prescrive la piramide feudale, con le donne in alto e gli uomini in basso. Per Maria non si trattava affatto di rovesciare la piramide feudale, ma di demolirla.

Nessuno pose mai in fila, inanellandole tutte, le azioni messe in campo da Maria per chiudere per sempre con la catena delle sottomissioni feudali. La nuova era – l'era «cortese» – che Maria immaginava chiedeva un ripensamento generale della società e non un semplice scambio dei ruoli.

I Romantici, pertanto, ci hanno fuorviato. Ci hanno raccontato l'amore cortese come un passatempo di corte, un amore platonico, un gioco simbolico. Maria, invece, non giocava affatto, e l'amore di cui parlò era fatto di baci, di saliva e di sudore, ma stavolta secondo il desiderio delle donne.